

PLURILINGUA

NARRAZIONE DI NEOLOGISMI

Carla Marella

Un vento di interesse per i neologismi spira tra chi si interessa di lingua: quasi come reazione all'impedimento di viaggiare, linguisti, giornalisti, blogger inseguono gli spostamenti di parole da una lingua all'altra. Tracciano i nuovi significati di parole vecchie e registrano le poche coniazioni veramente nuove. Anche l'ultimo numero dell'*International Journal of Lexicography* è dedicato al trattamento dei neologismi nei dizionari moderni di varie lingue europee anche nelle loro versioni coloniali (spagnolo dell'America Latina e portoghese brasiliano). Se ne ricava che tutte le co-

munità linguistiche hanno a che fare con gli stessi problemi, soprattutto per quanto concerne il cospicuo armamentario di parole collegate alla pandemia, e si constata che ogni comunità risponde a modo suo. In Italia il gruppo Incipit, che si occupa di evitare l'adozione supina di termini stranieri al loro primo apparire, pare abbia avuto successo nel ricordare ai giornalisti che il *booster* altro non è che il richiamo del vaccino.

Incallito cacciatore di parole nuove e di nuovi significati di parole vecchie, Ugo Cardinale aveva già redatto con Manlio Cortelazzo nel 1989 e nel 2012 dei dizionari: rispettivamente il *Dizionario di parole nuove 1964-1987* (Loescher, Torino) e il *DAIF Dizionario Antologico Italiano Fondamentale* (Rubbettino, Soveria Mannelli); ora con il recente *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia* (Il Mulino, Bologna) ha scelto di tracciare discorsivamente storie di parole dagli anni Sessanta ai giorni nostri. Titolo e sottotitolo rispecchiano fedelmente il contenuto del libro: per un terzo Cardinale fa il linguista, spiega con precisione e garbo come nascono i neologismi: spesso per derivazione (il suffisso *-aro* di provenienza romana viene applicato al gioco delle tre carte e ne deriva *treccarta-*



ro, colorito epiteto per imbroglione) o per accorciamento (*angiotac*), per assegnazione di un significato nuovo a una parola antica o a più di una parola frequentemente insieme (*cabina di regia*).

La neologia per composizione presenta molte varianti: fusioni come *apericena*, normali composti verbo + nome *acchiappapolvere*, accostamenti non solo senza preposizioni ma anche sempre più senza trattino come *silenzio stampa* o l'oscuro, fuor di contesto, *decreto-tampone* (inteso come decreto provvisorio o come decreto sul tampone in epoca di pandemia?). Si vede come l'italiano si evolva sempre più facilmente in direzioni di composti alla greca o all'inglese, cioè determinante-determinato tipo *eco-caldia* e *babypensionato*.

Cardinale non trascura il meccanismo di prendere materiale alieno integralmente o adattandolo alle forme dell'italiano; sulla copertina del libro spicca un cappello a cilindro da cui esce *spoilerare*, ma escono anche *balconare* e *movida*. Balconare, nel senso di stare al balcone e non impegnarsi, è un parola conia-ta da Papa Francesco nel 2017, memore del lunfardo *balconear*. Dello spagnolo *movida* Cardinale ci racconta l'ingresso in italiano nel

1990 e il suo progressivo connotarsi negativamente fino a dar vita alla *malamovida*.

Un percorso inverso sta facendo la parola *cazzimma*, che dall'originario significato napoletano, non propriamente positivo, illustrato con una citazione del grande Pino Daniele, sta ora risalendo nell'italiano della televisione e dei giornali con tutt'altro significato, quasi fosse un ruspante sinonimo di resilienza. Un ottimo indice analitico delle forme permette di sapere di quali parole si tratta nel libro e di trovare le pagine in cui se ne parla; un indice dei nomi propri di risalire ai luoghi in cui qualcuno viene citato. Chi ama l'approccio dizionaristico alle parole non ha che da servirsi degli indici, ma il libro è costruito in modo che i dieci capitoli dai titoli accattivanti siano letti di seguito, appunto come una narrazione: dal *fattore K*, come il giornalista Ronchey chiamava la paura dei Komunisti negli anni Settanta, al trionfo della «gente» negli anni Novanta con *Tangentopoli*, *sdoganare*, *discesa in campo*, al tempo del linguaggio asettico dell'economia nel 2011 con *troika*, *default*, *esodati*. Raggruppate per periodo storico, le parole si illuminano a vicenda, se ne intravedono meglio contorni e motivazioni: il *tout se tient* saussuriano.